



Scanziani: "Samp sarà lotta dura"

Lo storico capitano: "Spero che Ranieri abbia rivitalizzato Murillo". Che è nel mirino del Galatasaray

Le novità

1

Il mercato

Con gli arrivi di Perin, Behrami e Destro, le trattative non dovrebbero fermarsi. Ci sono altri nomi in agenda, alcuni, come quelli di Falque e Perotti, difficilmente però raggiungibili

2

L'organico

Per la sua prima partita sulla panchina del Genoa Nicola esce dalla emergenza in cui era finito Motta e dovrà scegliere gli uomini con cui affrontare il Sassuolo di De Zerbi, formazione pericolosa anche se altalenante in questa prima metà di stagione

Ha alzato il primo trofeo nella storia della Sampdoria, la Coppa Italia. L'avversario in finale era il Milan. Nell'andata del 30 giugno 1985, a San Siro, fu decisivo Souness. Sandro Scanziani era in campo e scherzava sull'episodio. «Ho fatto in tempo a spostarmi per non ostacolarlo. Per noi era il massimo, Graeme aveva appena vinto la Champions a Roma da grande protagonista». Fu un trionfo costruito nel tempo. «Eravamo convinti di vincere e potevamo fare meglio anche in campionato. La Coppa Italia era il primo trofeo ed apriva un ciclo». Tra gli spettatori anche il padre Ettore, che, a differenza di quanto capita spesso adesso, non sognava un figlio calciatore. «Non voleva proprio. Mi ero iscritto a Farmacia anche per accontentarlo. Nasco, però, in un bar e quindi avevo già avuto l'esperienza di servire i clienti e non mi vedevo otto ore dietro un banco. Ho dato solo due esami per ritardare il militare. Papà, però, si è rassegnato solo quando sono andato dal Como all'Inter». Tanti i ricordi di quella doppia sfida, in particolare dopo il 2-1 del ritorno. «Non potrò mai dimenticare i festeggiamenti dei tifo-



▲ Momento magico

Alessandro Scanziani alza nel vecchio Ferraris la prima Coppa Italia nella storia della Sampdoria sotto gli occhi del presidente Paolo Mantovani. Era la notte del 3 luglio 1985

si, l'incredibile gioia di Paolo Mantovani, l'artefice del successo, aveva messo tutto sé stesso in questa impresa. A livello personale, avevo già vinto la Coppa Italia con l'Inter, ma questa la sentivo mia». Indimenticabile rimane il suo primo colloquio con il presidente. «Ero all'Ascoli in A, la Sampdoria era in B e Mantovani mi disse che voleva vincere, ma non la cadetteria, lo scudetto. All'inizio ero scettico, ma poi capii che l'avrebbe fatto». In quel successo furono fondamentali due fenomenali stranieri. «Souness aveva grande velocità di lettura, era un fuoriclasse con doti sorprendenti. Per motivarci nei test in allenamento, c'era una sterlina d'oro di premio sulle ripetute. Sui 400 vinse lui, meglio di Pari e Vierchowd. Era un leader incredibile. Trevor era ambidestro e si adattava a tutte le posizioni. Un attaccante completo, di un'altra categoria».

Milano ha aperto il più bel ciclo della storia blucerchiata, ora l'obiettivo è evitare la retrocessione. «Da tifoso la vedo dura, dura. Diventa fondamentale soprattutto la gara con il Brescia per finire bene l'andata. Sono abbastanza preoccupato, c'è poco gioco rispetto anche a squadre come il Lecce. Anche nel derby, il gol è stato un episodio. Ranieri sta facendo abbastanza bene, ma serve l'aiuto di tutti». La Sampdoria potrebbe evitare Ibra. «Il talento non si discute, ha uno spirito da guerriero, ma l'età è avanzata e sarà importante valutare la condizione atletica. A 38 anni non è facile, Vierchowd e Maldini hanno dimostrato che si può durare tanto, ma non hanno avuto incidenti gravi». Mancherà per la prima volta Ferrari. «Murillo torna nel posto che ha sempre ricoperto. Mi auguro che possa migliorare, come ha fatto il resto della squadra dall'arrivo di Ranieri». Dalla Turchia rimbalzano voci di un interesse del Galatasaray per il colombiano in prestito. La difesa è la priorità in questo momento. Da non scartare le ipotesi Kjaer come eventuale sostituto di Murillo, malgrado un contratto oneroso ed un rendimento modesto, e quella del baby Ibanez, che potrebbe completare il quartetto di centrali. Depaoli, Ekdal e Murru sono tornati in gruppo e si candidano per Milano. Ferrari rimane in attesa dell'intervento al ginocchio destro previsto nelle prossime ore a Bologna. Colley si è fermato per un leggero stato febbrile, ma non preoccupa. A Milano arbitra Davide Massa di Imperia.

— Lorenzo Mangini

ti trasmette la Gradinata alle spalle - ha scritto il portiere -. Questo è quello che mi ha spinto ad accettare questa sfida. Torno da te Genoacfc official per riconoscenza, perché dobbiamo esserci utili a vicenda, perché le sfide non mi hanno mai fatto paura e perché sento di dover ridare indietro qualcosa a te e alla tua gente. Mimmo, Stefano, Goran, Davide sono pronto a offrire il mio contributo!». Tra i tanti nomi sul taccuino ci sono anche quelli di Iago Falque e

Diego Perotti, tra sogno e realtà possono essere comunque considerati obiettivi. Nel frattempo però Nicola può comunque sorridere: Zapata e Sturaro anche ieri si sono regolarmente allenati e dunque per la gara di domenica tenendo conto anche del rientro di Pandev e degli ultimi arrivi, si può già immaginare un Genoa tutto nuovo, almeno rispetto a quello visto in campo a Milano nel canto d'addio di Thiago Motta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Spinelli e i suoi primi 80 anni "Scoglio e Landini parte della mia vita"

di Gessi Adamoli

Ottant'anni e non sentirli. Aldo Spinelli festeggia un compleanno importante. «Come del resto lo sono tutti quelli a cifra tonda, ma fondamentale è esserci arrivato con la testa lucida. Non posso fare a meno di pensare a chi è meno fortunato e ha problemi fisici o di lavoro». Era partito facendo piccoli trasporti con un'Ape ed è diventato il re del porto. Non è una leggenda, ma la storia vera di uno degli ultimi genovesi a saper fare bene il lavoro di imprenditore. E poi c'è il calcio. Rilevò il Genoa da Fossati il 22 maggio del 1985, dopo quasi 35 anni continua ad essere sulla breccia. Inizialmente sembrava spaesato, travolto da tanta improvvisa popolarità. Fecero epoca le sue foto in doppiopetto gessato sulla banchine in mezzo ai container, sembrava uno spezzone di "Fronte del porto" con Marlon Brando. Ma sveglio e scaltro, imparò in fretta. Si fece amico l'allora ministro dei lavori pubblici, Giovanni Prandini, che arrivò in elicottero, alla festa della promozione del Genoa in serie A, e ottenne l'appalto per la costruzione del traforo del Frejus. Si disse anche aveva lasciato andare Aguilera al Torino per ingraziarsi Bettino Craxi che era un super tifoso granata. Il suo primo acquisto fu Oscar Tacchi che prelevò dal Campobasso per tre miliardi e mezzo di lire. Un flop, come lo fu Graziano Bini che arrivava dall'Inter con un curriculum



▲ **Imprenditore portuale** Aldo Spinelli con il figlio Roberto è uno dei più importanti operatori

— “ —
Forse è la volta buona che cedo il Livorno. Con Calabrò il Genoa ha perso un'occasione. Credetemi, non è facile vendere una società
— ” —

importante. Fu Sandrino Mazzola, che Spinelli aveva nominato direttore generale, a convincerlo che Bini sarebbe stato l'uomo ad hoc per la difesa. Dopo l'inevitabile scotto pagato al noviziato, Spinelli imparò a fidarsi solo del suo intuito e del qualificatissimo gruppo di dirigenti di cui si era circondato.

È il presidente più longevo in attività eppure da tempo continua a ripetere il ritornello che è stanco ed il Livorno è disposto a darlo anche gratis. Già, però poi come farebbe il commendator Spinelli senza il calcio?

«Diciamo che respirerei un attimo e poi ripartirei. Quando abbiamo ceduto il Genoa, dopo qualche mese con mio figlio Roberto abbiamo preso l'Alessandria e poi il Livorno. Ora finalmente sembra che ci sia in piedi una trattativa seria».

Si era anche proposto come mediatore tra Preziosi e Calabrò.

«Troppa pubblicità, quando le trattative finiscono sui giornali vuol dire che non hanno più sbocco. Peccato, si è persa un'opportunità. Credetemi, non è facile trovare un presidente. Il novanta per cento di noi fa beneficenza. Ci rimettiamo un mucchio di quattrini. A guadagnarci sono Pozzo dell'Udinese, Corsi dell'Empoli e pochi altri».

È vero che lei non perdonava niente ad Aguilera e aveva invece un debole per Skuharvy?

«Tre macchine si è fumato, ricordate quella volta che l'hanno trovato in bilico sulla scogliera di Celle. Ma come non si poteva volere bene a Tomas? Però non doveva rifiutare il trasferimento al Leeds. Ci avremmo guadagnato tutti: lui, che avrebbe firmato un contratto da un milione di sterline l'anno, ed il Genoa».

L'ha fatta divertire più Scoglio o Bagnoli?

«All'Osvaldo riconosco di aver portato il Genoa a centrare traguardi impensabili, però col Professore non ti annoiavi mai. Una volta non voleva salire sull'aereo: "Presidente, se non mi prende Signorini io non parto". E un'altra al Pio, vedendo passare dei colombi in volo, esclamò: "Lo dicono anche loro che mi deve rinnovare il contratto...". Scoglio e Landini fanno parte della mia vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA